

Il giorno 02 maggio 2022, alle ore 10.00, in modalità mista, in presenza in via Gentile - sala B piano terra e in modalità telematica, giusta convocazione avvenuta con nota del Presidente del Nucleo, n. 3128 del 19.04.2022, il Nucleo di Valutazione istituito, ai sensi della L.R. n. 4/2007 e s.m.i., con D.G.R. n. 233 del 15.02.2021, ha incontrato lo *steering group* della valutazione *ex post* 2007-2013 in materia di infrastrutture sociali

Sono presenti:

Nome	Funzione	Pr.	Ass.
Vitorocco PERAGINE	Presidente (giusta D.G.R. 233)	x	
Fabio CAPUTO	Componente	x	
Antonio CORVINO	Componente	x	
Vittorio DELL'ATTI	Componente		x
Giovanni GUZZARDO	Componente	X	
Cosimo Pietro GUARINI	Componente		x
Corrado LO STORTO	Componente	x Ore 11.00	
Francesco NATALE	Componente		x
Alessandro RICCHIUTI	Componente	X Ore 10.45	
Elisabetta VENEZIA	Componente	X Ore 11.10	

Tiziana CRUDELE	Responsabile Segreteria Tecnico- Amministrativa NVVIP	x	
-----------------	---	---	--

Per il partenariato

Giovanni GALLO	Rappresentante RTI IZI Laser- CLES	x	
Lorella MOLTENI	Rappresentante RTI IZI Laser- CLES	x	

Cristina OTERI	Rappresentante RTI IZI Laser- CLES	<b>x</b>	
Francesco Gagliardi	Rappresentante RTI IZI Laser- CLES	<b>x</b>	
Luca TAVELLA	Rappresentante RTI IZI Laser- CLES	<b>x</b>	
Silvia VISCIANO	Dirigente Servizio Economia Sociale, Terzo Settore E Investimenti Per L'innovazione sociale	<b>x</b>	
Maria Rosaria SICONOLFI	Funzionario PO IMPRESE SOCIALI E INNOVAZIONE	<b>x</b>	
Maria Elena SCHIRALDI	Funzionario PO Progr./Gest.Amm.va Interv.infr.turist.	<b>x</b>	
Antonio CALABRESE -	UGL FNA	<b>x</b>	
Sebastiano ZONNO	CISAL	<b>x</b>	
Giuseppe CHIARELLI	CONFCOMMERCIO PUGLIA	<b>x</b>	
Dario LOPORCHIO	UGL Puglia	<b>x</b>	

Il Presidente del Nucleo, prof. Peragine, previi saluti, evidenzia le finalità della riunione. Si tratta della presentazione del rapporto intermedio della valutazione *ex post* 2007-2013 in materia di infrastrutture sociali, affidata a RTI Izi- Cles-Laser, al quale chiede di illustrare sinteticamente il rapporto, che è stato inviato al partenariato e quindi si dà per letto, lasciando al partenariato il tempo per approfondire mediante domande/osservazioni il lavoro svolto.

Passa, quindi, la parola alla dott.ssa Cristina Oteri per la presentazione del rapporto intermedio. La relatrice ricorda preliminarmente che il rapporto si riferisce alla valutazione *ex post* in materia di infrastrutture sociali ossia agli interventi a valere sulla Linea di Intervento 3.2 «Programma di interventi per la infrastrutturazione sociale e socio-sanitaria territoriale», nonché ai buoni servizio di conciliazione per la fruizione di servizi per minori, anziani e disabili previsti nell'ambito della Linea di Intervento 3.3 «Interventi per l'inclusione sociale». Le due linee si sono articolate nelle seguenti azioni:

- 3.2.1 - Programma di interventi per il potenziamento dell'offerta di servizi
- 3.2.2- Infrastrutturazione sociale per accrescere la disponibilità dei posti-bambino nelle strutture pubbliche per la prima infanzia”
- 3.2.3 “Interventi per il potenziamento e la qualificazione dell'offerta privata degli asili nido e servizi per la prima”
- 3.3.1 “Interventi per sostenere la genitorialità e favorire la conciliazione dei tempi vita-lavoro”

- 3.3.2 “Interventi per la conciliazione dei tempi e la qualificazione dei servizi di cura domiciliari”

Rispetto alla collocazione del rapporto con le attività complessive affidate al RTI, la relatrice evidenzia che il servizio si colloca nella fase intermedia, in quanto è già stato presentato il rapporto preliminare, l’11 gennaio 2022, discusso con lo *steering* il 31 gennaio, mentre il rapporto finale sarà presentato il prossimo 11 settembre 2022.

Passando al contenuto del rapporto intermedio, si è cominciato a lavorare sui risultati delle prime analisi che il RTI sta conducendo, ma non è ancora del tutto completo il quadro che si sta cercando di ricomporre, perché manca una parte minoritaria di dati. L’amministrazione regionale sta collaborando molto nella ricostruzione del quadro dei dati. È stata condotta anche una parte di attività di campo, soprattutto la parte qualitativa. Si è scelto di presentare i primi risultati, ben consapevoli che saranno integrati da ulteriori informazioni che potranno portare a piccole modifiche dei dati, per colmare i gap ancora presenti.

La dott.ssa Oteri procede, quindi, ad illustrare cosa in particolare è stato fatto nel trimestre intercorrente tra il rapporto preliminare e quello intermedio:

1. Ricostruzione della base-dati relativa alle linee di intervento 3.2
2. Reperimento e sistematizzazione dai dati anonimizzati relativi ai destinatari dell’Azione 3.3.2 (nel frattempo sono stati trasmessi anche i dati della 3.3.1)
3. Interviste qualitative: sono stati intervistati 6 referenti regionali (sono nel frattempo stati intervistati anche altri testimoni privilegiati)
4. Interviste a rappresentanti di 12 Ambiti territoriali dei 17 ambiti selezionati (sono stati scelti sia tenendo conto del livello di infrastrutturazione sociale, sia tenendo conto degli elementi emersi dalle interviste con i referenti regionali, cercando di individuare ambiti territoriali rappresentativi dal punto di vista qualitativo delle attività)
5. Indagine presso gli enti beneficiari con modalità CAWI/CATI: ricostruzione dell’anagrafica di riferimento e predisposizione del questionario e sono stati adottati i relativi strumenti.

La relatrice passa ad illustrare in modo sintetico l’indice del rapporto. Il tema è stato sviluppato nelle tre domande di valutazione

- ✓ Quali i fabbisogni iniziali?
- ✓ Quali le azioni implementate?
- ✓ Quali indicatori fisici e finanziari maturati?

Anche su questo ci saranno delle integrazioni una volta terminate tutte le attività, compresa la rilevazione. Per il tema C (Valutazione dell’economicità degli output e degli outcome prodotti) il RTI si è occupato della domanda “Quali tipologie di output e di outcome hanno conseguito le strutture regionali che erogano servizi di cura per anziani e bambini fino a tre anni?”. Per il tema B (efficacia degli interventi realizzati) ha cominciato a rispondere alla prima domanda: “La risposta dei territori interessati dagli interventi”.

Rispetto alla ricostruzione del contesto sinteticamente vengono evidenziati gli aspetti principali rinviando al report intermedio, nel quale attraverso la documentazione reperita e i rapporti di monitoraggio pur nella difficoltà della confrontabilità dei dati, a causa di criteri di rilevazione e di classificazione diversi e dei tempi non sempre collimanti, si trovano le risposte alla domanda “quali fabbisogni iniziali”. In particolare si rilevano:

- Carezza di strutture residenziali rivolte sia all’accoglienza di persone con diverse abilità per le quali non è configurabile la permanenza presso il proprio domicilio sia ad anziani non autosufficienti; carezza strutture semiresidenziali

- Ritardo nell'attivazione di strutture e servizi innovativi per l'accoglienza e l'inclusione sociale di soggetti fragili (in particolare soggetti che escono da percorsi terapeutico-riabilitativi, persone già sottoposte a pene detentive, ecc..)
- Forte squilibrio territoriale nella distribuzione delle strutture: alta concentrazione nei centri cittadini e forte carenza in alcuni comuni
- Forte carenza di strutture a ciclo diurno di carattere comunitario rivolte ai diversi target di utenza (centri socio educativi e riabilitativi, centri diurni per minori, anziani)
- Eterogeneità nella qualità del servizio erogato in termini di prestazioni, tariffe, spazi, figure professionali, ecc.
- Pressoché totale assenza di centri anti violenza e di centri di sostegno alla genitorialità o alcune tipologie previste dal regolamento regionale

Il RTI ha ricostruito il quadro rispetto alla spesa certificata, riportando i dati dei progetti finanziati, della spesa certificata, come da seguente tabella riepilogativa.

	Azione	N. progetti finanziati	Spesa certificata
Infrastrutture sociali	3.2.1 - Programma di interventi per il <b>potenziamento dell'offerta di servizi socioassistenziali e sociosanitari</b>	404	€ 192.061.952,14
	3.2.2- Infrastrutturazione sociale per <b>accrescere la disponibilità dei posti-bambino nelle strutture pubbliche per la prima infanzia</b>	105	€ 47.624.017,13
	3.2.3 "Interventi per il <b>potenziamento e la qualificazione dell'offerta privata</b> degli asili nido e servizi per la prima infanzia"	52	€ 7.437.920,93
Buoni servizio	3.3.1 "Interventi per sostenere <b>la genitorialità e favorire la conciliazione</b> dei tempi vita-lavoro"	10.125 famiglie	€ 30.680.459,85
	3.3.2 "Interventi per <b>la conciliazione dei tempi e la qualificazione dei servizi di cura domiciliari</b> "	1.223 famiglie	€ 4.281.281,81
<b>Totale</b>			<b>€ 282.085.631,86</b>
<b>Totale dotazione dell'Asse III "Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale"</b>			<b>€ 643.000.000</b>
<b>Totale dotazione POR FESR 2007-2013</b>			<b>€ 4.216.000.000</b>

Sono stati finanziati 561 progetti. Oltre 10.000 famiglie hanno usufruito dei buoni servizio di sostegno alla genitorialità, mentre oltre 1.200 famiglie hanno usufruito dei buoni servizio per le persone disabili e anziani non autosufficienti

La relatrice passa poi a trattare alcuni elementi di distintività del modello strategico adottato dalle strutture regionali che erogano servizi di cura per anziani e bambini fino a tre anni. Su questo si è lavorato molto sui dati derivanti da interviste con i referenti regionali ed esperti esterni che avevano lavorato sul tema. Il POR FESR 2007-2013 Puglia presenta un carattere fortemente innovativo rispetto alla precedente programmazione in quanto disegna una strategia inclusiva che gravita intorno alla centralità della qualità della vita e al ruolo dei sistemi territoriali di cura e di protezione sociale nel conseguire il benessere individuale e sociale. In particolare, gli elementi di distintività sono così sintetizzabili:

- Nuovo approccio allo sviluppo regionale: le azioni di infrastrutturazione sono integrate con le politiche di inclusione sociale e le altre politiche settoriali. La nuova visione di fondo è che anche nel settore sociale gli investimenti possono essere "produttivi" e quindi possono concorrere a rendere più attrattivo il territorio creando sviluppo ed occupazione.
- Ruolo cardine degli investimenti nell'infrastrutturazione sociale nel processo di riordino del welfare pugliese, che era stato riordinato per via normativa. Le attività portate avanti con il POR agiscono in stretta connessione con l'intervento legislativo. Entrambe le azioni erano finalizzate a costruire la necessaria complementarietà

pubblico/ privato nell'erogazione di servizi di utilità collettiva ...teso a garantire l'appropriatezza delle risposte ai fabbisogni di famiglie e cittadini, in una logica di omogeneità territoriale nella qualità dell'offerta di servizi.

- Integrazione tra differenti fonti di finanziamento. La logica dell'integrazione non si esplica solo sul piano della pianificazione delle politiche ma anche sul piano finanziario, ovvero della complementarità di risorse provenienti da fonti diverse che possono concorrere alla qualificazione della rete dei servizi e all'orientamento della domanda.
- Complementarietà pubblico/ privato nell'erogazione di servizi di utilità collettiva. La sostanziale equiparazione dei soggetti pubblici e dei soggetti privati e del privato sociale nell'erogazione di servizi di pubblica utilità sociale, in una logica di piena sussidiarietà orientata a soddisfare i bisogni delle famiglie secondo standard qualitativi uniformi.
- Qualificazione ed orientamento della domanda. In complementarità con le azioni di infrastrutturazione sono stati avviati interventi per il miglioramento dell'accessibilità e fruibilità delle strutture finanziate attraverso il sostegno alle famiglie con i «buoni servizio», con funzione pedagogica nei confronti delle famiglie per farle passare da un atteggiamento passivo di percezione di un sostegno economico ad un atteggiamento consapevole di utilizzo dei servizi presenti sul territorio.

Rispetto al tema della governance si rileva che il modello adottato è ancorato al processo di riordino del welfare pugliese e, più nello specifico, al percorso di territorializzazione delle politiche sociali, secondo quanto previsto dalla normativa:

- ✓ Leggi regionali 13/2002, 17/2003 e 19/2006;
- ✓ Regolamento regionale 4/2007.

Si tratta di un modello che, in linea con il principio di sussidiarietà verticale, intendeva rispondere in maniera più adeguata ai bisogni di benessere sociale dei cittadini attraverso una programmazione sociale regionale che, fondata sulla previsione di precisi obiettivi di servizio, fosse in grado di assicurare omogeneità nell'erogazione dei servizi sociali su tutto il territorio. Elementi qualificanti del modello di governance sono così sintetizzabili:

- Approccio partecipato all'elaborazione della nuova strategia di sviluppo e gestione dei servizi sociali con tutti gli stakeholder del territorio;
- Centralità assegnata agli Ambiti Territoriali nella progettazione delle opere di infrastrutturazione;
- Attivazione di un percorso virtuoso di dialogo e integrazione tra strutture amministrative territoriali che fino a quel momento risultavano tra loro indipendenti;
- Sperimentazione di soluzioni innovative per consentire alle organizzazioni non-profit di essere ammesse ai fondi FESR con gli aiuti di Stato tramite processi di patrimonializzazione

Interviene il rappresentante di Confcommercio, dott. Giuseppe Chiarelli, per chiedere se l'approccio partecipativo è registrato/tracciato da convocazioni, verbali o è solo dichiarato nelle interviste. La dott.ssa Oteri risponde che è un elemento che hanno rilevato in parte dalla reportistica analizzata, ma soprattutto nelle interviste qualitative sia ai funzionari regionali, che all'epoca avevano lavorato su queste specifiche azioni, sia ai dirigenti impegnati sugli stessi. La richiesta di Chiarelli è finalizzata a capire se ci sia stato un processo vero di partecipazione e condivisione oppure un percorso dichiarato ma che non ha coinvolto il partenariato. Il RTI dichiara che con il supporto dell'amministrazione sarà possibile integrare il punto analizzando la documentazione specifica (convocazioni, verbali, etc).

La dott.ssa Oteri riprende la presentazione dei risultati delle interviste sul tema della governance evidenziando che altri elementi caratterizzanti sono:

- Revisione nella definizione di criteri di accesso ai finanziamenti volta a rafforzare una distribuzione uniforme su tutto il territorio della regione sia a livello numerico che di tutte le tipologie di strutture previste dal regolamento regionale;
- Produzione da parte della Regione di Linee guida finalizzate a supportare concretamente gli enti gestori delle strutture nel percorso di attuazione e rendicontazione;
- Istituzione del SISR - Sistema Informativo Sociale Regionale, che si era rivelato uno strumento importante e potente di monitoraggio e mappatura del territorio delle strutture;
- Sviluppo di una soluzione ICT per la “sperimentazione del sistema di gestione digitale dei procedimenti connessi all’erogazione di servizi di conciliazione dei tempi vita-lavoro e di cura”

Passa quindi a trattare alcuni aspetti del tema C. In particolare rispetto alla domanda “*quali tipologie di output e di outcome hanno conseguito le strutture regionali che erogano servizi di cura per anziani e bambini fino a tre anni?*” il RTI ha ricostruito il numero di strutture realizzate (il dato è ancora non definitivo). Sono 561, per le quali si è cercato di capire quali fossero nuove strutture, pari a circa la metà 274 e poi si è effettuata una classificazione per tipologia.

Macro-tipologia di intervento	Tipologia di intervento	Numero strutture (v.a.)	Numero strutture (%)	Spesa certificata (euro)	Spesa certificata (%)
<b>Servizio di nuova realizzazione</b>	Realizzazione nuove strutture	75	18,6%	59.335.737	30,9%
	Ristrutturazione immobile esistente	132	32,7%	60.842.852	31,7%
	Ristrutturazione immobile esistente e realizzazione nuove strutture	49	12,1%	12.403.055	6,5%
	<b>Totale</b>	<b>256</b>	<b>63,4%</b>	<b>132.581.645</b>	<b>69,0%</b>
<b>Servizio esistente</b>	Adeguamento	83	20,5%	43.387.428	22,6%
	Ampliamento	13	3,2%	6.658.529	3,5%
	<b>Totale</b>	<b>96</b>	<b>23,8%</b>	<b>50.045.957</b>	<b>26,1%</b>
<b>Interventi sperimentali</b>	Interventi sperimentali	52	12,9%	9.434.350,55	4,9%
	<b>Totale</b>	<b>52</b>	<b>12,9%</b>	<b>9.434.350,55</b>	<b>4,9%</b>
<b>Totale complessivo</b>		<b>404</b>	<b>100,0%</b>	<b>192.061.952,14</b>	<b>100,0%</b>

La relatrice procede, quindi, con un focus sull’azione 3.2.1 distinguendo tra servizio di nuova istituzione, ampliamento o adeguamento di strutture esistenti e interventi sperimentali, che non prevedevano ristrutturazioni ma servizi come la domotica. È emerso quanto segue:

- Oltre il 63,4% degli interventi (pari a n. 256) ha riguardato realizzazioni di nuove strutture o ristrutturazioni di immobili esistenti, sostenendo dunque l’avvio di nuovi servizi sul territorio con un investimento finanziario di oltre 132,5 milioni di euro, pari al 69% della spesa complessiva;
- Circa il 23,8% degli interventi (pari a n. 96) ha interessato l’adeguamento agli standard previsti dal Regolamento 04/2007 o l’ampliamento di strutture e servizi già esistenti con un investimento finanziario di circa 50 milioni di euro, pari al 26,1% della spesa complessiva;
- Circa il 12,9% degli interventi (pari a n. 52) ha riguardato la realizzazione di interventi sperimentali con una spesa di oltre 9 milioni di euro, pari al 4,9% dell’intera spesa.

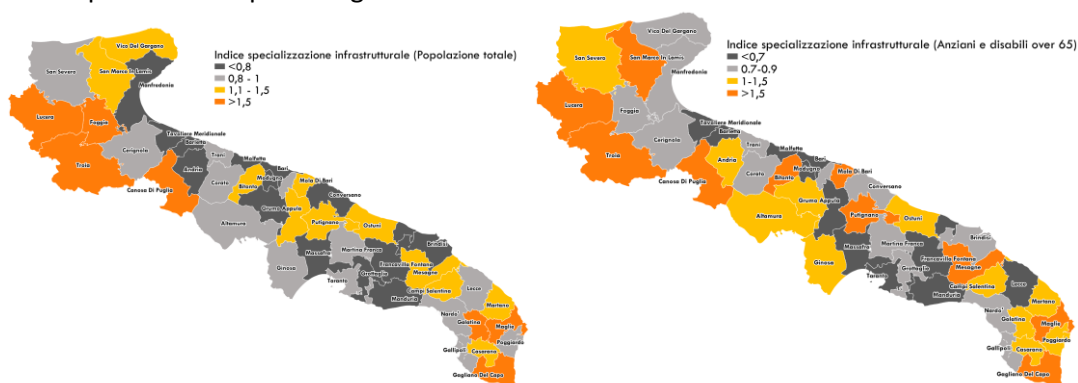
In relazione all’avviso rivolto alle amministrazioni pubbliche (azione 3.2.2) non è stato ancora possibile ricostruire tutte le informazioni sulle tipologie di intervento, mentre i dati disponibili sull’avviso rivolto ai privati (azione 3.2.3) attestano che sui 52 interventi finanziati la

maggioranza ha riguardato ristrutturazioni e/o adeguamenti funzionali di strutture per la prima infanzia (65,4%); un'ulteriore quota importante di interventi ha riguardato la realizzazione di nuove strutture (28,8%), mentre la realizzazione di strutture e servizi aziendali è stata residuale (5,8%)

Natura giuridica beneficiario	Numero strutture (v.a.)	Spesa (euro)
Azione 3.2.2 - Avviso pubblico per il finanziamento di asili nido comunali e di progetti pilota per asili nido aziendali presso enti pubblici – AD 24 aprile 2008, n. 247	105	47.624.017,13
Azione 3.2.3 - Avviso pubblico per la concessione di aiuti per la realizzazione e l'adeguamento di asili nido e strutture per la prima infanzia – AD 29 ottobre 2009, n. 681	52	7.437.920,93
<b>Totale</b>	<b>157</b>	<b>55.061.938,06</b>

Infine il RTI ha lavorato anche sulla risposta dei territori interessati dagli interventi, che fa parte del tema B. Il quadro conoscitivo relativo alla diffusione territoriale delle strutture preesistenti alla Programmazione FESR 2007-2013 per singolo Ambito territoriale era limitato, tale da non consentire una programmazione puntuale dei nuovi interventi. Questa circostanza ha condizionato la scelta della Regione facendola agire lungo un doppio binario: da un lato, è stato adottato prioritariamente un approccio “bottom up”, come nel caso dei primi Avvisi pubblicati tra il 2008 e il 2011 sulle Azioni 3.2.1, 3.2.2 e 3.2.3 (per complessivi 405 interventi). Dall'altro lato, attraverso un approccio “top down”, con cui sono stati finanziati 156 progetti sull'Azione 3.2.1, sulla base di Accordi di Programma stipulati durante il 2009 e il 2012 tra Regione e Ambiti territoriali.

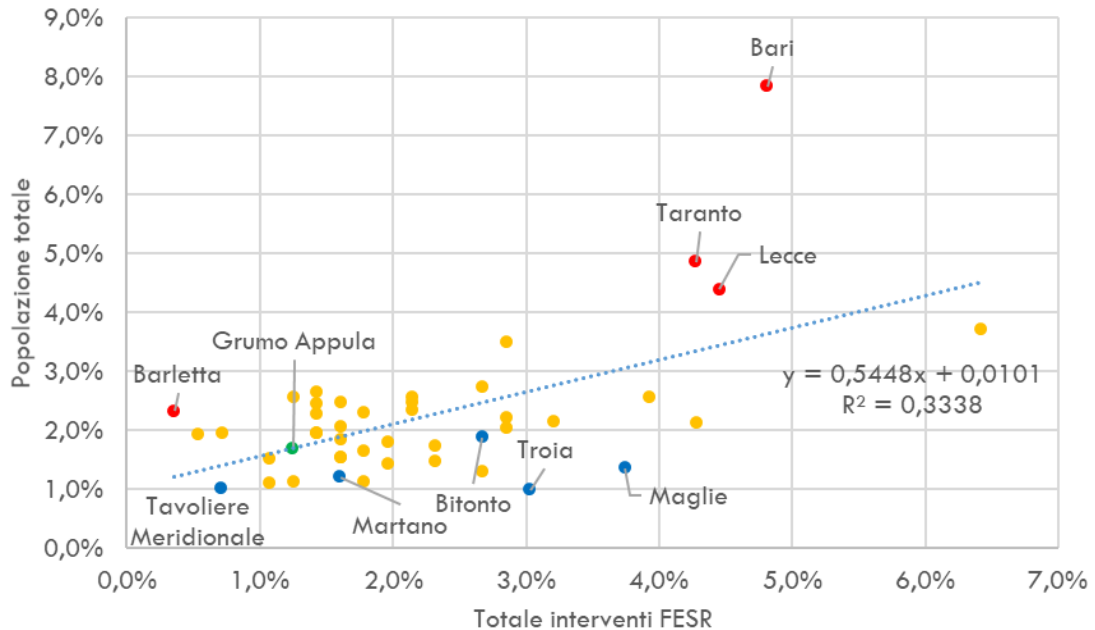
Sono state elaborate mappe territoriali tramite l'utilizzo dell'indice di specializzazione infrastrutturale, che mette in luce la capacità degli Ambiti territoriali di rispondere alle sollecitazioni dell'Amministrazione regionale. L'indice è stato costruito per fasce d'età. Buone risposte si riscontrano nel caso di Troia (3,1), Maglie (2,7), Gagliano del Capo (2,0) e Lucera (2,0), laddove i primi due Ambiti dimostrano prestazioni elevate anche rispetto alla presenza di strutture destinate a specifici target. Il ricorso all'indice permette anche di individuare gli Ambiti in cui la realizzazione degli interventi sia stata inferiore ai presumibili fabbisogni. Sul totale della popolazione, livelli particolarmente più bassi della media si riscontrano negli Ambiti di Barletta (0,2), Massafra (0,3) e Manduria (0,4). È stato osservato che gli ambiti che hanno avuto buone performance sul target anziani e disabili over 65 hanno avuto anche una buona performance per il target bambini fascia 0-36.



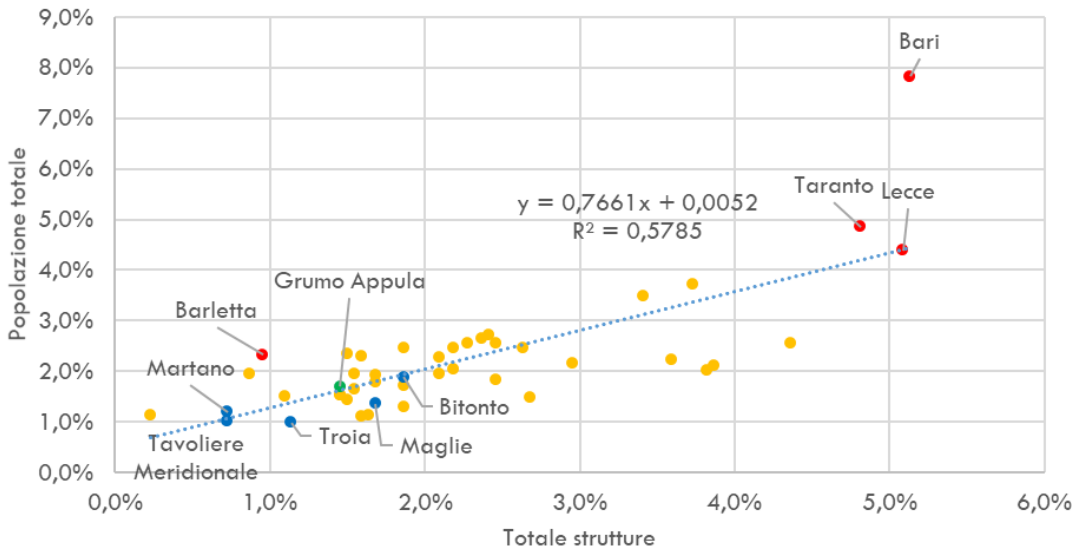
Si è poi analizzata la distribuzione degli interventi realizzati con il FESR 2007-2013 rispetto alla popolazione totale per ambito territoriale, nonché la distribuzione delle strutture socioassistenziali e sociosanitarie esistenti al 2015 rispetto alla popolazione per ambito territoriale. L'attuazione degli interventi FESR sembra aver determinato l'effetto di promuovere una maggiore omogeneità della distribuzione territoriale dell'infrastrutturazione sociale. Questo tipo di analisi ha un limite perché è stata condotta rispetto al numero delle

infrastrutture e non al numero dei posti/utenti, quindi rispetto ai centri più grandi potrebbe esserci un limite.

DISTRIBUZIONE DEGLI INTERVENTI REALIZZATI CON IL FESR 2007-2013 RISPETTO ALLA POPOLAZIONE TOTALE PER AMBITO TERRITORIALE (v.%)



DISTRIBUZIONE DEL TOTALE DELLE STRUTTURE SOCIOASSISTENZIALI E SOCIO SANITARIE ESISTENTI AL 2015 RISPETTO ALLA POPOLAZIONE, PER AMBITO TERRITORIALE (v.%)



La dott.ssa Oteri conclude l'intervento con un passaggio sugli step successivi. In particolare sta per partire l'indagine sugli enti beneficiari dei progetti ed è stato già predisposto il planning delle interviste qualitative. È altresì pronto il questionario che riguarda l'indagine dei beneficiari dei buoni servizio.

Prende la parola il Presidente Peragine, che ringrazia per l'esposizione dei dati e chiede ai presenti se ci sono domande ovvero osservazioni. Nell'attesa chiede al RTI il dettaglio del piano delle interviste ossia tanto dei soggetti intervistati quanto di quelli da intervistare, con l'indicazione del ruolo svolto nell'ambito delle attività. Chiede poi un chiarimento sulle correlazioni fatte tra la popolazione per fasce d'età, il fabbisogno e le misure. In particolare è interessato a capire come il RTI spiega il fatto che in alcuni casi le correlazioni siano positive e



in altri no. Risponde la dott.ssa Oteri sul primo aspetto: sono stati intervistati la dott.ssa Candela, l'attuale dirigenza e per ciascuna linea di attività i funzionari che hanno seguito gli interventi. La Regione è stata molto collaborativa. Il prof. Peragine chiede che il dettaglio del piano di interviste sia allegato al report per poterlo apprezzare al meglio. Prende la parola, quindi, il dott. Galli per spiegare il secondo aspetto: l'intento del RTI nell'utilizzo delle regressioni è stato quello di verificare ex post se l'intervento della Regione abbia avuto un impatto positivo nell'offrire un sistema più omogeneo sul territorio. Si è posta attenzione, quindi, su come si sono distribuiti gli interventi sul territorio e poi è stato analizzato ex post attraverso i dati dell'Atlante la situazione successiva agli interventi. Per quanto riguarda le regressioni, gli interventi si sono distribuiti abbastanza in linea con la distribuzione della popolazione. Questo soprattutto per gli interventi che riguardavano i minori e molto meno per quelli che riguardavano gli anziani e i disabili. L'interpretazione del RTI è che la distribuzione dei servizi per i minori è più capillare sul territorio di quella che riguarda i servizi per gli anziani, che si caratterizzano invece per una certa mobilità tra territori. Non tutti i territori devono avere la stessa dotazione infrastrutturale, quindi in questo caso la regressione risulta inferiore.

Il presidente Peragine, chiede più nel dettaglio se nei grafici 3.9 e 3.10 la variabile sulle ascisse sia il numero dei centri o il numero dei posti. Il dott. Galli risponde che si tratta del numero dei centri perché il numero dei posti non era disponibile e questo rappresenta il limite dell'analisi. Indica come si sono distribuiti gli interventi come numero delle strutture mentre sulle ordinate c'è la distribuzione della popolazione, espressa come percentuale di anziani e disabili di quell'ambito rispetto al totale della popolazione. Per es. Bari rappresenta l'8% della popolazione e ha fatto interventi per il 5% di quelli complessivamente finanziati. Mentre sulle ascisse è rappresentato il numero degli interventi realizzati in quell'ambito rispetto al totale degli interventi. Il prof. Peragine chiede di chiarire meglio queste variabili all'interno del rapporto intermedio. Il dott. Galli prendendo atto della richiesta continua a chiarire che prendendo le stesse variabili si è continuato a valutare ex post il risultato ottenuto al 2015, tenendo conto non solo delle risorse FESR ma di tutte le altre tipologie di finanziamento. La regressione in questo caso ha un valore superiore. Questo vuol dire che presumibilmente l'intervento della Regione, come evidenziato nei grafici, nei comuni indicati dal punto blu hanno avuto una performance, mentre ex post si situano sulla linea della regressione. Ciò vuol dire che partivano da una situazione peggiore del contesto regionale ma che comunque hanno recuperato le posizioni. Quelli rossi invece che sono grandi città per le quali non si è in possesso del numero dei posti letto, presentano una performance peggiore. Lecce e Taranto si situano anche ex post intorno alla linea della regressione.

Il prof. Peragine chiede, quindi, se il dato del 2015 può essere imputato all'inizio della nuova programmazione ossia al fatto che la Regione ha continuato ad investire dove c'era bisogno oppure al fatto che per una parte del precedente ciclo non fossero presenti dati del monitoraggio e chiede chiarimento sulla differente misurazione delle infrastrutture nei due grafici. Il dott. Galli risponde che nei due grafici ci sono dati diversi. Il primo è un dato di flusso: interventi realizzati; il secondo un dato di stock: situazione realizzata nel 2015, tenendo conto della dotazione iniziale e degli interventi finanziati non solo con il FESR. Il fatto che la dispersione sia inferiore nel dato di stock rispetto al dato di monitoraggio fa presumere che siano stati intercettati quei comuni che avevano una dotazione iniziale più bassa.

Il prof. Peragine osserva che sarebbe interessante guardare il dato di stock della precedente programmazione. Il dott. Galli rileva che il dato iniziale di stock non era disponibile in quanto mancava il dato di come fossero distribuite le infrastrutture ad inizio programmazione. Nel rapporto, inoltre, sono stati presentati anche i dati sul coefficiente di dispersione 2015-2018. Qui, in presenza dei dati, è evidente come questo processo di maggiore omogeneizzazione dei servizi sul territorio è continuato anche nel periodo successivo, perché l'indice di dispersione tra il 2015 e il 2018 si riduce. Per il periodo precedente, invece, è stato necessario fare questo

esercizio proprio per rispondere alla domanda valutativa in assenza dei dati iniziali. Il prof. Peragine chiede se nel rapporto intermedio ci sia il coefficiente di correlazione. Il dott. Galli risponde che non è presente ma può essere inserito, alla luce dell'utilità rilevata dal prof. Peragine di rappresentarne l'evoluzione nel tempo.

Il Presidente Peragine ringrazia per la rassicurazione e in assenza di ulteriori interventi, conclude la riunione chiedendo le seguenti integrazioni nel rapporto intermedio: inserimento del piano delle interviste, sia quelle già fatte sia quelle da programmare; inserimento delle ulteriori analisi di correlazione. Inoltre è opportuno tener conto della richiesta di Confcommercio di dare un'evidenza documentale del percorso partecipativo seguito ed enunciato durante le interviste.

In assenza di ulteriori interventi i lavori terminano alle 11.10.

Il presente verbale, redatto dalla responsabile della Segreteria Tecnico-amministrativa del NNVIP, è stato sottoposto all'approvazione dello steering group mediante mail

Bari, 21 giugno 2022

**Firme:**

La Resp.le della Segreteria NNVIP  
(Dott.ssa Tiziana Crudele)



---

Il Presidente NNVIP  
(Prof. Vito Peragine)



---